

L'altra India

A colloquio con lo scrittore e giornalista
Matteo Miavaldi



“Il tema ambientale non è in cima all’agenda. Chi ha organizzato mobilitazioni dal basso ha provato la repressione”

È una narrazione disincantata del gigante asiatico, oltre l’immaginario di spiritualità e nonviolenza, quella del giornalista Matteo Miavaldi in *Un’altra idea dell’India*, appena uscito per **Add editore**. L’abbiamo intervistato.

Lei ha vissuto proprio nel quartiere della Sunder Nursery.

Sì, e la frequentavo moltissimo. Avere un’area così, vicino casa, è un lusso in una città dove gli spazi verdi sono inghiottiti dai lavori infrastrutturali senza soluzione di continuità. È un esempio virtuoso di partnership tra pubblico e privato, in grado di arginare la frenesia edilizia nazionale, preservando uno dei gioielli inestimabili della capitale.

In vista della Cop30 sul clima, cosa ci possiamo aspettare dall’India?

Difficile fare previsioni, se non constatare che le pressioni per ridurre l’inquinamento cozzano

con le ambizioni di un Paese in crescita impetuosa, che non intende rallentare per salvaguardare l’ambiente. Serve la famosa transizione energetica... L’India, con le altre economie in via di sviluppo, ritiene che sia dovere dei Paesi sviluppati aprire il portafogli e rendere possibile la decarbonizzazione, cosa che nessuno sembra intenzionato a fare. Dal canto indiano, la spinta verso le rinnovabili è innegabile, sulla scia dell’esempio cinese, ma la differenza di investimenti che New Delhi può mettere in campo rispetto a Pechino è abissale.

Nel libro parla degli ostacoli che incontrano le organizzazioni ambientaliste: quali spazi di partecipazione ci sono nella “democrazia” più popolosa del mondo?

Il tema ambientale non è in cima all’agenda. Chi ha organizzato mobilitazioni dal basso, come Fridays for future, entrando in coda a istanze più ampie come la protesta dei contadini del 2020 e 2021, ha provato la repressione. L’esecutivo non intende farsi dettare la linea. La reazione al dissenso è stata esemplare, tanto da portare all’arresto la fondatrice di Fridays for future India, Disha Ravi, con l’accusa di azioni contro la sicurezza nazionale. Anche se le masse sono più preoccupate per l’economia, l’ambiente inizia ad assumere importanza. Centinaia di morti ogni anno coincidono con l’innalzamento delle temperature, fino a 50 °C, nella stagione premonsonica. Migliaia sono collegate all’inquinamento dell’aria. La speranza è che si raggiunga una massa critica tale per cui la questione ambientale non possa più essere ignorata. **(E.Co.)**

